

Ecomafie, Campania peggio di tutti Commessi undici reati al giorno

Dossier Legambiente: in totale gli illeciti sono stati 4.020. Crescono del 58% quelli amministrativi

La vicenda

● Ancora una volta la Campania è al vertice di tutte le classifiche per reati ambientali, che vanno dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti

● Nel 2022 i reati contro l'ambiente in Campania sono 4020 (13,1% del totale nazionale), alla media di 11 reati al giorno

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI In Campania nel 2022 sono stati commessi 11 reati al giorno contro l'ambiente: abusi edilizi, inquinamento, gestione illecita dei rifiuti, braccaggio, pesca di frodo. Il dato è contenuto nella nuova edizione del dossier *Ecomafie* prodotto da Legambiente e colloca la regione ancora una volta al vertice di questa classifica al contrario, nella quale il primo guadagna la maglia nera.

Va letto, naturalmente, con l'avvertenza che Legambiente fa riferimento ai reati emersi a seguito di denunce ed operazioni delle Procure e delle forze dell'ordine. In teoria in altre regioni potrebbero essere stati commessi ancor più crimini ambientali che in Campania

nel 2022, ma potrebbe essere accaduto che una percentuale minore sia stata portata alla luce. I reati contro l'ambiente in Campania sono stati 4.020 (13,1% del totale nazionale). Alla media — come si diceva — di 11 reati al giorno. Consola fino ad un certo punto che nel 2021 siano stati 4.149. Crescono gli illeciti amministrativi che toccano quota 8.567 (con un incremento sul 2021 del 58%). Se si sommano queste due voci — reati e illeciti amministrativi — le violazioni delle norme poste a tutela dell'ambiente superano quota 12.000. Per la precisione sono state 12.587 quelle contestate. Il "primato" campano riguarda anche le persone denunciate: 3.358; gli arrestati sono stati 12. I sequestri 995. A livello provinciale, in Italia, Napoli fa meno peggio solo di Ro-

ma: 1.315 i reati accertati nel 2022. Erano stati 1.058 nel 2021. A Napoli e provincia l'anno scorso sono state denunciate 1.176 persone, una è stata arrestata. I sequestri sono stati 532.

Il capoluogo campano ed il suo hinterland, dunque (utile ricordare, peraltro, che il territorio ospita circa la metà dei residenti in Campania), sono saldamente in testa anche alla classifica regionale degli ecomafie. Segue Avellino con 656 illeciti ambientali, 511 persone denunciate e 54 sequestri. In provincia di Salerno sono stati denunciati 3 persone arrestate e 155 sequestri. Chiudono la classifica Caserta con 414 reati, 341 persone denunciate, 2 arresti e 156 sequestri e Benevento con 126 reati, 72 persone de-

nunciate, 6 arrestate e 59 sequestri effettuati. Il documento di Legambiente contiene approfondimenti sulle diverse tipologie di crimini contro l'ambiente. Nel ciclo dei rifiuti, per esempio, la Campania con 1.259 reati totalizza quasi un quarto di quanto è stato verbalizzato in tutto il Paese. Relativamente al ciclo del cemento, poi, la regione è primatista indiscussa anche nel 2022: 1.747 i reati (erano 1237 lo scorso anno), con 1.855 persone denunciate, 9 arresti e 283 sequestri. Se sui rifiuti sono Napoli e provincia che stanno messi peggio, per il cemento illegale la provincia di Avellino conquista, per il secondo anno consecutivo, lo scudetto al contrario. I reati sono stati 445 (erano stati 389 nel 2021). Segue Napoli con la sua provincia con 356 re-

ati.

Commenta l'associazione: «Ad alimentare la filiera illecita del calcestruzzo c'è l'abusivismo edilizio che, nonostante si mantenga su livelli pressoché costanti ormai da qualche anno, vede sorgere comunque migliaia di nuovi abusi ogni anno e che, stante l'esiguo numero di abbattimenti compiuti dai Comuni, si sommano a quelli precedenti e restituiscono la fotografia di un Paese che, soprattutto nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, ha le sue fondamenta nel ciclo illegale del cemento».

Dieci le proposte di modifica normativa proposte da Legambiente per rendere più efficace l'azione delle istituzioni. Una di esse è quella «di rivedere quanto previsto dal nuovo Codice degli appalti in particolare per quanto riguarda il meccanismo del cosiddetto subappalto a cascata». L'associazione chiede, inoltre, che sia approvato «il disegno di legge contro le agromafie e che siano introdotti nel Codice penale i delitti contro la fauna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolte le analisi di laboratorio

Mare verde a Napoli, l'Arpac conferma: fioritura anomala di alghe

Le analisi di laboratorio svolte dall'Arpa Campania a seguito dei prelievi effettuati nelle acque del Golfo di Napoli hanno evidenziato la presenza di una fioritura fitoplanctonica di una microalga non tossica, appartenente al phylum *Chlorophyta*, classe *Prasinophyceae*. La colorazione verde-marrone dell'acqua di mare, nei siti dei prelievi, appare riconducibile a tale fioritura. I sopralluoghi — si spiega in una nota — per meglio comprendere il fenomeno della colorazione anomala delle acque del Golfo, osservato in questi giorni in particolare da domenica 9 luglio. I dati direttamente rilevati a mare evidenziano in modo uniforme nell'intera area valori particolarmente elevati di temperatura dell'acqua (superiore a 28 °C) e clorofilla (con concentrazioni di diversi milligrammi metro cubo) nei primi strati superficiali delle acque marine.

Il caso

di **Francesco Parrella**

NAPOLI È bastato rispondere ad una delle tante inserzioni presenti sui social network per capire quanto sia facile in Campania, e in particolare in provincia di Napoli, smaltire illegalmente rifiuti anche pericolosi. Abbiamo contattato uno di questi inserzionisti che attraverso un annuncio su Facebook, postato in alcuni gruppi social dei comuni Vesuviani, si propone di smaltire «rifiuti di tutti i tipi» a «prezzi buoni».

Gli diciamo che abbiamo non solo mobili in legno e altre suppellettili da smaltire, ma anche altri tipi di rifiuti, in particolare amianto e materiale sanitario. «Non c'è problema

«Dall'amianto ai rifiuti sanitari, smaltisco tutto a prezzi modici» L'annuncio choc su Facebook

L'inserzionista rassicura: «Brucio tutto, non resterà traccia»

Atto illegale
L'inserzione comparsa sui social che promette raccolta e distruzione di rifiuti anche pericolosi

— risponde l'interlocutore con un leggero accento dell'est Europa — fammi una fotografia del materiale da smaltire per capire se occorre un furgone o è sufficiente un'automobile, e non ti preoccupare. Non sei il primo che mi chiama per liberarsi di rifiuti di questo tipo, stai tranquillo». A questo punto gli chiediamo dove andrà a smaltirli, facendogli sembrare di essere preoccupati in quanto, siccome sul materiale sanitario è impresso il nome di uno

studio medico, non vorremmo che a distanza anche di anni questi rifiuti riemergessero e si risalisse così al nome di chi li ha smaltiti o fatti smaltire illegalmente.

«Non ti preoccupare — ripete — li porto a casa mia, faccio un bel fuoco e non si vedrà più niente». E l'amianto? «Me la vedo io, non devi preoccuparti», rassicura. Poi chiede: «Ma tutto questo materiale è possibile trasportarlo in macchina? Perché al momento ho il furgone



ne guasto, per cui se il materiale non è troppo possiamo procedere anche subito caricando tutto nel cofano dell'auto». Gli diciamo che le lastre di amianto peseranno all'incirca due quintali, mentre i rifiuti sanitari circa 100 chili tra siringhe, mascherine e solventi. «Allora — ribatte — non c'è nessun problema. Verrà a caricare tutto nell'auto senza aspettare la riparazione del furgone».

A questo punto chiediamo qual è il costo dello smaltimento. Ci risponde che per un quintale di materiale sanitario sono sufficienti 100 euro e 150 per i due quintali di amianto, «se poi ti fa piacere — aggiunge — mi dai qualcosa in più per la benzina». Prima di chiudere la conversazione, sentendoci nuovamente preoccupati su dove andrà a smaltire questi rifiuti, l'inserzionista tranquillizza e dice: «Dopo ti faccio anche delle foto e dei video e vedrai che di tutto quel materiale non resterà più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA